

Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale

Lunedì 17 gennaio, ore 21

Insediamiento del Consiglio

DON AUGUSTO Benarrivati! Grazie per aver accolto questo compito e questa responsabilità che la comunità vi chiede.

Richiamo brevemente i compiti fondamentali del Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale:

- l'elaborazione, l'aggiornamento e l'applicazione del progetto pastorale delle parrocchie;
- stabilire ogni anno un programma di azione pastorale;
- tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiano necessarie per la vita della parrocchia e della CP.

Sinteticamente, si può dire, è un compito di indirizzo, come per la Diaconia.

Spero che questo consiglio pastorale favorisca la dimensione della fraternità, di cui il gruppo Verso Ninive sottolineava l'importanza per la comunità pastorale.

Adesso ciascuno si presenti brevemente, per iniziare a conoscerci.

[Presentazioni.]

DON AUGUSTO Allora cominciamo.

Prima cosa: come lavorare insieme? Raccogliamo dei suggerimenti.

Solo, una cosa a me sta a cuore, come parroco: che questo gruppo mantenga un'aderenza col rispettivo territorio, l'attenzione alla parrocchia in cui si vive, integrandola con una visione d'insieme. Per le modalità, sentiamo un po'.

LUCIANO Un referente -portavoce- per parrocchia, con un assistente, che all'occorrenza comunichino coi parrocchiani per raccogliere le istanze o riferire le decisioni.

MAURO L'esperienza nuova va provata.

Prime riunioni di amalgama, di conoscenza dei problemi e delle peculiarità delle varie parrocchie, per poi elaborare una linea comune.

Va bene cercare delle formule snelle, ma senza tornare indietro a lavorare separatamente, punterei sul gruppo unito.

Programmi preventivi dei temi da affrontare; concretezza.

MANUELA Sia gruppo unito che sottogruppi di lavoro su specifiche tematiche, ma non suddivisi per parrocchia.

Fondamentale avere un calendario. Probabilmente non ci basterà l'incontro ordinario e servirà trovarsi per sottogruppi.

Potrebbe esserci un gruppo che prepari l'ordine del giorno, non è detto che debbano essere sempre la diaconia o il parroco a farlo.

STEFANO -Vedo complicato lavorare in un gruppo così grande, meglio discutere per gruppetti e riportare a tutti le sintesi.

LILIANA D'accordo sulla modalità per gruppi più piccoli. Occorre sapere prima quali sono le tematiche da affrontare e gli obiettivi che ci poniamo.

DANIELE Anch'io sono per calendario, programma e lavoro per sottogruppi misti.

LUCIANO A me però piacerebbe vedere il CP spezzettato, si rischia di perdere un po' la dimensione consiliare. Oltre che, ascoltando solo la sintesi, ci si perderebbe tante cose.

DANIELE Nel nostro CPP già si lavorava per gruppi su progetti comuni, ma la composizione dei gruppi non era fissa.

MAURO La suddivisione in gruppi la vedo un po' come un tornare indietro. D'altro canto con quaranta persone in due ore non si riuscirebbe a parlare tutti né a discutere granché.

SERGIO Dovremmo rifarci un po' al perché siamo qua: non dobbiamo essere un organismo risolutore di problemi, come un consiglio aziendale, ma *in primis* un consiglio di *fraternità*, dove

fare una sintesi e condividere i problemi anche della altre parrocchie. E nel fare fraternità, l'ascolto vale anche più del parlare, ci si arricchisce tutti.

ROSSELLA Importante iniziare a conoscersi, cominciando dal confrontare le varie esperienze.

DON AUGUSTO Cerco di cogliere alcuni elementi che avete detto.

Sentirsi punto di riferimento per la propria comunità, cercando di essere delle antenne, per riportare al consiglio pastorale messaggi, proposte, esigenze, problematiche delle rispettive realtà territoriali.

Dimensioni fondamentali l'ascolto, la conoscenza, la pazienza, l'accettazione della differenza (di parrocchia, età, sensibilità, esperienze di chiesa, ecc.): è attraverso questo che si crea la Chiesa su questo territorio.

Un'altra dinamica emersa è la dialettica tra l'insieme e il gruppo: probabilmente ci saranno dei temi su cui è meglio lavorare insieme e altri per gruppi.

Dal confronto nasce la contaminazione, l'arricchimento, l'aiuto reciproco. È bello anche che ci siano rappresentanti di varie realtà esterne alle parrocchie, tipo associazioni, perché il cristianesimo e la parrocchia devono incarnarsi nel territorio concreto e coglierne la sensibilità.

Più nel dettaglio: definire l'o.d.g. è importante, lo si potrebbe fare a turno; come pure individuare un segretario che verbalizzi.

PAOLO Oltre ad un segretario potrebbe essere utile anche un moderatore che gestisca la riunione e scandisca i tempi rispetto all'o.d.g. Più si è e più diventa importante.

Per quanto riguarda la comunità, sicuramente si deve cambiare prospettiva: aprirci, conoscerci e confrontarci. Io ad esempio conosco poco le altre realtà parrocchiali, per come sono strutturate e organizzate e per le attività svolte, per cui sarebbe utile ad esempio organizzare delle visite.

BARBARA Riguardo alla funzione di antenne, uno dei primi passi da compiere è far capire alla propria parrocchia che ci sono dei rappresentanti, che riportano e restituiscono, per cui bisognerà essere più visibili e comunicare quello che facciamo.

DON AUGUSTO Chi si candida come segretario?

FRANCESCO Proporrei di farlo a turno. Nel caso io sarei disponibile.

ANDREA Anch'io, in alternanza.

Ricollegandomi a quanto detto sinora, per la mia esperienza personale vent'anni fa sarebbe stato impensabile ritrovarsi qua così insieme, c'era più chiusura. Dobbiamo sfruttare questa occasione di confronto mettendoci in gioco, abbattendo le barriere, per dare e ricevere. L'importante è lavorare insieme, le modalità sono secondarie.

DON AUGUSTO È proprio questa la pista, cercare di cogliere il bene delle altre comunità e valorizzarlo anche per noi, con un interscambio molto più ricco che un tempo non c'era. Guardando la realtà della Chiesa, capiamo tutti che stiamo facendo un po' di fatica a gestire alcune cose, a raggiungere alcuni ambiti (mondo giovanile, famiglie), la Chiesa capisce che deve cambiare, e noi siamo qui insieme per cambiare -non il messaggio, che resta Nostro Signore che è morto e risorto e ci ha salvato, ma la modalità, e questa è una modalità nuova che può portare frutto.

LUCIANO Ricordando l'esperienza del nostro CPP, c'era un gruppo di consiglieri del parroco deputati a predisporre l'odg e altre proposte.

DON AUGUSTO Una piccola giunta, con un rappresentante per parrocchia. Chi si propone?

Luciano, Siria, Cristina... Manca uno di S. Lucia, pensateci.

Sotto l'aspetto organizzativo può bastare così.

- *Festa della Famiglia*

Passiamo ad una questione più concreta, ossia la Festa della Famiglia del 31 gennaio: come vogliamo organizzarla nelle varie realtà, considerando l'attuale fase di sviluppo della pandemia, in cui ad esempio non si può condividere il pranzo?

Quest'anno il tema è la ripresa del IV capitolo dell'*Amoris laetitia*, dedicato all'Inno alla carità (1Cor 13).

Cosa possiamo fare? Avete già ipotizzato qualcosa?

DON ROBERTO Noi pensavamo di proseguire la tradizione mantenendo la celebrazione degli anniversari all'interno della messa, lasciando un pensierino ai festeggiati e concludendo con l'aperitivo all'aperto.

ANDREA A S. Agnese faremo solo l'annuncio a messa dei matrimoni.

MANUELA A Pentecoste l'anno scorso abbiamo saltato. Gli anni precedenti si usava lasciare un regalo alle coppie che festeggiavano, poi c'erano il pranzo in condivisione e un film in tema al pomeriggio.

LUCIANO In Resurrezione non se n'è parlato. L'anno scorso avevamo saltato.

SR RITA A messa Don Enrico aveva proposto alcuni segni: il pane, la preghiera e una telefonata.

DON AUGUSTO Dobbiamo decidere se rilanciare in generale in tutte le parrocchie, perché nel caso dobbiamo partire già da questa domenica. Potremmo riproporre: la celebrazione degli anniversari; il piccolo dono; l'aperitivo?

ROSELLA Quello meglio evitarlo.

DON AUGUSTO Aggiungerei un segno comune, magari sintonizzato col capitolo IV dell'*Amoris Laetitia* dedicato all'amore nella vita quotidiana.

SERGIO Siccome l'anniversario è la celebrazione della coppia, bisognerebbe pensare anche ad una preghiera, ad esempio, per la vocazione al matrimonio.

MANUELA Da noi un'altra cosa era che predicava una coppia.

SERGIO Proprio l'omelia non direi, piuttosto una testimonianza, a partire dal Vangelo.

DON AUGUSTO Allora facciamo anche questo gesto comune.

MANUELA Collegandomi alla pastorale familiare: dal 22 al 26 giugno a Roma si terrà la Giornata mondiale delle famiglie, probabilmente solo con dei delegati, a causa della situazione sanitaria; ci sarà una giornata in piccolo della Diocesi, il 18 giugno, e poi un'altra ancora più in piccolo della città di Milano, il 27 marzo: sarebbe bello metterne almeno una in calendario.

Ci fosse un gruppo whatsapp inoltrerei il volantino già disponibile di quella di marzo.

- *Consiglio Presbiteriale Diocesano 2022*

DON AUGUSTO Voi sapete che i vescovi italiani stanno vivendo il Sinodo, momento molto importante in cui la chiesa italiana si ritrova per riflettere su diversi aspetti che la riguardano e far sì che tutti, anche i laici, possano dire la propria, come papa Francesco più volte ha sollecitato, che cioè si tirino fuori le problematiche che come cristiani riteniamo importanti. Farsi le domande giuste, centrare le questioni, è fondamentale, specie di questi tempi di grande cambiamento per la Chiesa.

Il testo che vi ho dato riporta i 10 nuclei tematici che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha proposto a tutta la chiesa italiana. Siccome erano tanti, 10 nuclei, il Consiglio Presbiteriale (il consiglio dei rappresentanti dei preti) li ha raggruppati in 5 macro- aree di interrogativi rispetto alla Chiesa.

- I. La prima macro area ("Identità ecclesiale e comunicazione") chiede: chi è la Chiesa? Chi ne fa parte? C'è ascolto? Chi riesce a prendere la parola? Quale tipo di dialogo c'è nella Chiesa? L'autorità è presa bene? C'è una partecipazione adeguata?
- II. Il secondo tema ("Celebrare") pone il problema che spesso i più giovani vedono il celebrare della Chiesa come vecchio, non più rispondente alle sue esigenze, mentre per altri è fin troppo moderno e rimpiangono il latino.
- III. "Corresponsabilità nella missione e discernimento": chi è responsabile della missione della Chiesa? Come prendiamo le decisioni?
- IV. "Dialogo con le altre religioni, con le altre confessioni cristiane e con la società".
- V. Da ultimo, la formazione a costruire una chiesa sinodale, che riflette insieme.

Per marzo la CEI ha chiesto alla Diocesi di portare una riflessione comune su queste 10 macro aree.

A me piacerebbe riflettere su questi temi anche con voi. Sarebbe bello che ognuno, leggendo queste cinque macro- aree, scegliesse quella su cui preferirebbe riflettere e poi magari, nel prossimo incontro, nella prima parte ci si può suddividere in gruppi per area e nella seconda parte presentare all'assemblea le rispettive sintesi, per poi raccoglierle e sottoporle al Vescovo e alla Diocesi come contributo di riflessione di un consiglio pastorale di comunità pastorale.

È anche una occasione preziosa per conoscersi, su temi importanti, e per sentirsi parte attiva nella Chiesa.

Scegliete nei prossimi giorni la macro-area su cui vi piacerebbe di più riflettere insieme agli altri e comunicatelo via mail o whatsapp.

- *Varie ed eventuali*

SERGIO Il 7 febbraio si celebrerà la Giornata della Vita, per la quale proporrei un piccolo gesto, significativo: riservare una parte delle offerte ai Centri d'Ascolto per acquistare beni di prima necessità per bambini, oppure ai Centri di Aiuto alla Vita, o al Progetto Gemma.

ROSSELLA Sarebbe possibile anche fare la raccolta di questi beni di prima necessità - omogeneizzati, pannolini, ecc.? Purché siamo poi in grado di gestire la distribuzione.

DON AUGUSTO Sì. Ma facciamo pure che ogni parrocchia si orienti secondo la propria tradizione per questo segno.

Prossimo incontro, il 21 febbraio; il successivo: 28 marzo. Mantenendo il lunedì come serata. Sempre a S. Lucia, per quest'anno.